

Alzheimer

I malati di non devono pagare prestazioni di assistenza, le cure sono a carico del Ssn

Sentenza
della
Cassazione

Le cure per i malati di Alzheimer devono essere gratuite e interamente a carico del Ssn: questa è la storica sentenza della Corte di Cassazione, destinata a chiarire una volta per tutte ipocrisie, ambiguità e complicità istituzionali e non su questa dramma familiare.

La terza ricerca anno 2016 realizzata dal Censis con l'Aima (Associazione italiana malattia di Alzheimer), che ha analizzato l'evoluzione negli ultimi sedici anni della condizione dei malati e delle loro famiglie, ha sottolineato che i costi diretti per l'assistenza Alzheimer superano gli 11 miliardi di euro, di cui il 73% è completamente a carico delle famiglie. **Sempre più informale e privata l'attività di cura e sorveglianza: nella metà dei casi se ne occupano i figli, il 38% ha il supporto di una badante.**

I malati di Alzheimer in Italia sono circa 600.000, e a causa dell'invecchiamento della popolazione sono destinati ad aumentare.

I costi diretti dell'assistenza in Italia ammontano a oltre 11 miliardi di euro, di cui il 73% a carico delle famiglie. Il costo medio annuo per paziente **è pari a 70.587 euro**, comprensivo anche dei costi a carico del Servizio sanitario nazionale, di quelli che ricadono direttamente sulle famiglie e dei costi indiretti (gli oneri di assistenza che pesano sui caregiver, i mancati redditi da lavoro dei pazienti, ecc.).

Malati e caregiver invecchiano insieme. Infatti, l'età media dei malati di Alzheimer è di 78,8 anni (era di 77,8 anni nel 2006 e di 73,6 anni nel 1999). Il 72% dei malati è costituito da pensionati (22 punti percentuali in più rispetto al 2006). E sono invecchiati anche i caregiver impegnati nella loro assistenza: hanno mediamente 59,2 anni (avevano 54,8 anni nel 2006 e 53,3 anni nel 1999).

Il caregiver dedica al malato di Alzheimer mediamente 4,4 ore al giorno di assistenza diretta e 10,8 ore di sorveglianza. Il 40% dei caregiver, pur essendo in età lavorativa, non lavora e rispetto a dieci anni fa tra loro è triplicata la percentuale dei disoccupati (il 10% nel 2015, il 3,2% nel 2006). Il 59,1% dei caregiver occupati segnala invece cambiamenti nella vita lavorativa, soprattutto le assenze ripetute (37,2%)

Il 34% dei malati di Alzheimer vivono in casa, **ad assistere i malati sono soprattutto figli e badanti**. Pur essendo sempre i figli dei malati a prevalere tra i caregiver con un 64%, negli ultimi anni nell'assistenza al malato sono aumentati i partner che sono passati dal 25,2% del totale del 2006 al 37% del 2015, soprattutto se il malato è maschio.

DIGNITÀ AGLI ANZIANI E DIRITTI AI GIOVANI

UNISCI TI ALLA FEDERAZIONE NAZIONALE PENSIONATI CISL

Scopri di più sui servizi del sindacato



SITO BRESCIA

www.cislbrescia.it

SITO REGIONALE www.fnplombardia.cisl.it

SITO NAZIONALE www.pensionati.cisl.it

La badante rimane una figura centrale dell'assistenza al malato di Alzheimer: ad essa fa ricorso complessivamente il 38% delle famiglie. La presenza di una badante ha un impatto significativo sulla disponibilità di tempo libero del caregiver.

Una situazione sempre più insostenibile per le famiglie coinvolte che finalmente possono almeno rivendicare il rimborso delle spese sostenute.

Famiglie lasciate sole ad affrontare la malattia, **e a pagare per anni quasi duemila euro al mese per garantire assistenza ai parenti affetti da Alzheimer, adesso possono chiedere di essere risarcite.**

La Cassazione ha stabilito che i costi devono essere sostenuti dallo Stato.

Così la regione Lazio, e le altre regioni, rischia adesso di dover rimborsare migliaia di cittadini per le spese di degenza delle rette nelle Residenze sanitarie assistenziali.

Dieci cause sono già incardinate al Tribunale civile di Roma, ma sono oltre cento le altre in dirittura di arrivo.

Il Tribunale civile di Roma aveva dato ragione alla figlia di un anziano, condannando la regione Lazio a risarcire la donna per le spese sostenute nel periodo in cui il padre era stato ricoverato.

Secondo i giudici, i costi per l'assistenza dei pazienti affetti dal morbo di Alzheimer, infatti, devono essere interamente a carico del Sistema sanitario nazionale, senza gravare su pazienti e familiari



Una decisione che fa da apripista e rappresenta una speranza per i familiari dei malati che, ancora oggi, devono sobbarcarsi l'onere - il

più delle volte esclusivo - di garantire un'adeguata assistenza medica ai propri cari. Non sono rari i casi di persone che hanno dovuto vendere casa, o che si sono dovute licenziare per assistere

personalmente i genitori. Non è una situazione facile, spesso la gente si adegua e paga anche perché teme i solleciti della Rsa e/o eventuali ritorsioni nei confronti del proprio familiare ricoverato.

Tutto è iniziato con il ricorso presentato da una signora romana. Il padre, negli ultimi anni della sua vita, aveva dovuto lottare contro l'Alzheimer e la figlia, suo malgrado, aveva deciso di farlo ricoverare in una residenza sanitaria assistenziale. Una scelta difficile anche dal punto di vista economico: nei quasi tre anni di ricovero, la donna ha dovuto pagare, a titolo di compartecipazione, circa 13mila euro. Per questo, quando il padre è morto, ha deciso di agire in giudizio. Nel suo ricorso ha chiesto un risarcimento pari all'ammontare delle spese sostenute per le rette della clinica. Il Tribunale di Roma ha accolto la sua richiesta e ha condannato la regione Lazio anche a liquidare gli interessi. Per i giudici, infatti, le spese per servizi forniti ai pazienti affetti da Alzheimer devono essere configurate come prestazioni di «carattere sanitario», un impegno economico a carico del Servizio sanitario nazionale.

La decisione del Tribunale si basa su una sentenza del Tribunale di Roma, che ha stabilito l'impossibilità di distinguere, in caso di Alzheimer, tra «le quote di natura sanitaria (a carico della regione) e quelle di natura assistenziale (a carico dei pazienti), stante la stretta correlazione, con netta prevalenza delle prime». Tradotto: i costi del soggiorno in Rsa, in questo caso, sono totalmente a carico dello Stato.

La regione Lazio dopo essere stata condannata al risarcimento in Tribunale non ha impugnato la sentenza, ma non ha neppure rivisto il proprio regolamento sanitario e adesso sono tante le famiglie dei malati pronte a far valere i propri diritti. Intanto, per chi vive quotidianamente il dramma, non è cambiato nulla: le rette per le degenze sono a carico dei parenti. Chi non riesce a saldare il conto vive con il pensiero di vedersi recapitare da un momento all'altro un'ingiunzione di pagamento.



il Tuo Sindacato...

LA NOSTRA FORZA

È LA TUA FORZA!